

La chiesa dell'Apostolo Pietro a Marzialnye Vody



01. La chiesa dell'Apostolo Pietro a Marzialnye Vody, vista dall'abside; The church of the Apostle Peter in Marzialnye Vody, seen from the apse. Christian Toson

un esperimento di Pietro il Grande

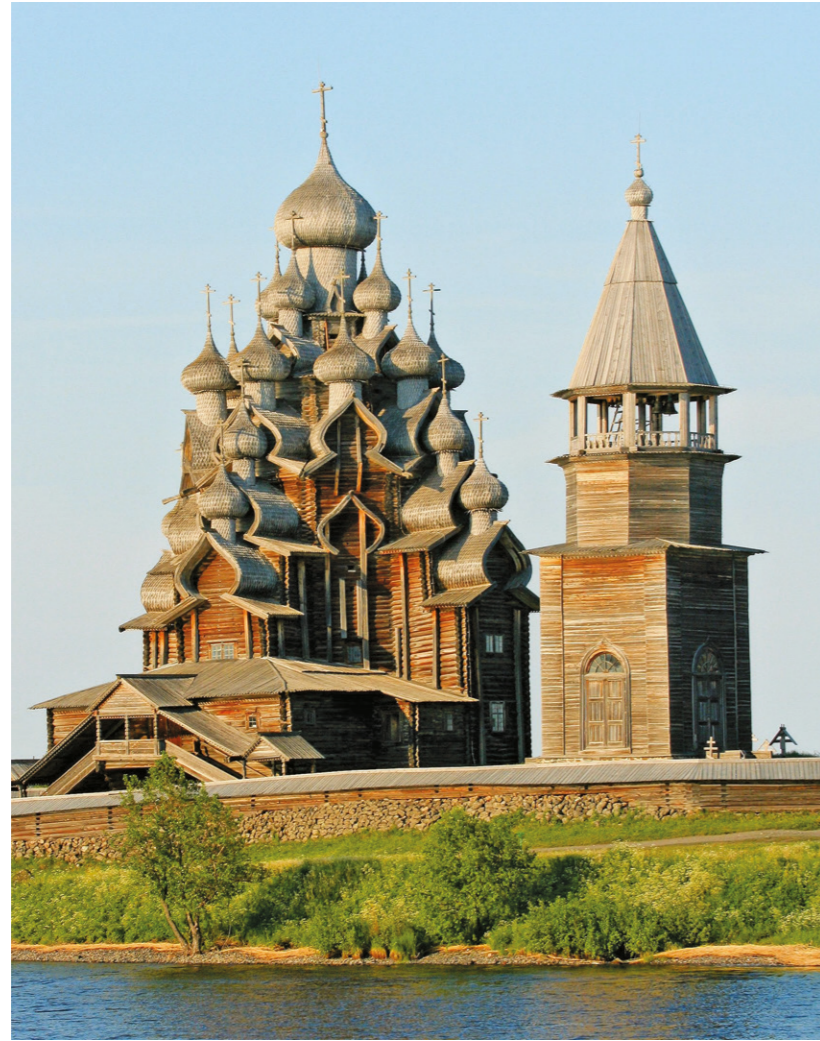
The church of the Apostle Peter in Marzialnye Vody The church of St Peter the Apostle in Marzialnye Vody (Marzial Waters) was built in 1719-1722 on the shores of Lake Onega, in Karelia, where Peter used to take care of his health, not far from the wharfs where his fleet was built to fight against the Swedes during the Great Northern War. This church has very unorthodox features. Its interior is designed to be similar a ship's one. In this article we analyse the church, emphasising on the merging of sacred and profane elements, which was a very common trait of the Tsar's policy. In the end, this church will be defined as a sort of testing laboratory for the construction of the new-born city of Saint Petersburg, where the same themes emerge in a bigger and more complex scale.*

La chiesa dell'Apostolo Pietro a Marzialnye Vody (Acque di Marte) fu costruita nel 1719-22 sulle rive del lago di Onega, in Karelia, dove Pietro andava per curarsi, non lontano dai cantieri navali dove si costruì la flotta che combattè contro gli Svedesi durante la Grande Guerra del Nord. La chiesa ha delle caratteristiche decisamente non ortodosse. In questo articolo si porrà particolare attenzione alla compresenza di elementi sacri e profani, caratteristica molto comune della politica dello Zar. In conclusione, la chiesa sarà definita come un esperimento nel processo di definizione della nuova capitale San Pietroburgo.*

La chiesa dell'Apostolo Pietro si trova in Karelia, vicino alle rive del grande lago di Onega, regione a quel tempo di fondamentale importanza durante la Grande Guerra del Nord (1700-1721), che sancì la fine dell'egemonia della Svezia sui territori del Baltico.

Ai confini dell'attuale Finlandia, la Karelia disponeva di immense foreste di legname di alta qualità e un grande numero di vie d'acqua e laghi. Pietro decise di installare in questi territori le prime manifatture russe, principalmente cantieri navali e fonderie, che furono strategiche per portare a termine alcune delle più grandi imprese dello Zar, come la costruzione di un'intera flotta da guerra in meno di un anno e la conquista della foce della Neva sul mar Baltico. Questo luogo divenne la "finestra aperta a occidente", e di lì a qualche anno, la futura capitale San Pietroburgo (Massie, 1980). La chiesa dell'Apostolo Pietro si trova non lontano da Olonets, forse il più grande e famoso fra i cantieri della Karelia; questa vicinanza, come si vedrà in seguito, sarà molto influente.

Nel 1714 un operaio della fonderia di Konchezero scoprì delle sorgenti minerali che vennero battezzate "Marzialnye Vody", ovvero "Acque di Marte", per via dell'alto contenuto ferroso dell'acqua, considerato curativo. Lo Zar Pietro il Grande, sempre alla ricerca di cure per i suoi mali, diede disposizione di costruire subito un complesso termale e vi si recò tre volte: nel marzo 1720, nel febbraio 1722 e nel marzo 1724, come tappa intermedia durante i suoi sopralluoghi nei cantieri (Massie, 1980; Kapusta, 2006). Nel 1719 si costruirono le case per la guardia reale, due palazzetti per lo Zar e la sua famiglia, un piccolo albergo per gli ospiti e si cominciò la chiesa dell'Apostolo Pietro. La tradizione vuole che il progetto della chiesa sia di Pietro il Grande stesso (Ozereckovskogo, 1792; Kapusta, 2006). Non ci sono fonti che consentano un'attribuzione certa dell'opera allo "Zar-carpentiere", che tuttavia non sembra così improbabile. Ad ogni modo, il fatto che nell'immaginario popolare la chiesa sia opera di Pietro il Grande permette di capire quanto sia



02. La Chiesa della Trasfigurazione a Kizhi; The Church of the Transfiguration in Kizhi. Matthias Kabel

stretto il legame fra il sovrano e questa piccola architettura. Essendo una costruzione di legno la chiesa è stata più volte riparata, e gran parte dei tronchi esterni non sono originali, ma possiamo ragionevolmente affermare che non sia stata cambiata in modo sostanziale rispetto alla sua versione originale, soprattutto per quanto riguarda gli interni, conservatisi nella forma attuale. I rilievi ottocenteschi mostrano una chiesa nella forma sostanzialmente uguale a quella di oggi.

questa piccola architettura di per sé molto modesta diventa interessante in paragone con altre chiese

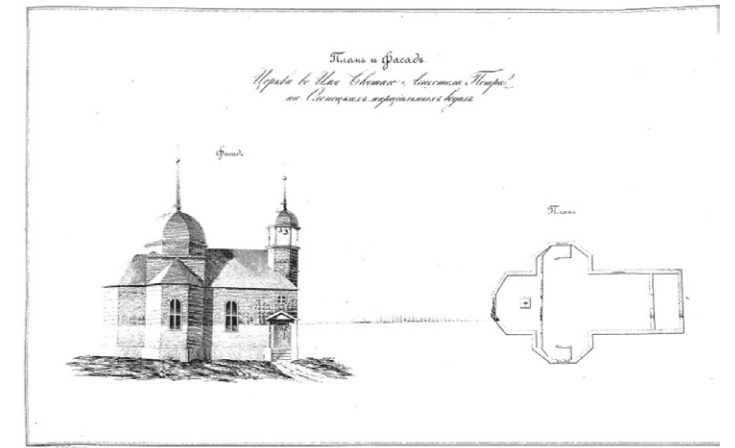
Questa piccola architettura di per sé è molto modesta sia per qualità costruttiva che architettonica; il suo studio diventa interessante quando fatto in paragone con altre chiese

tipiche della regione, soprattutto alla luce dei grandi stravolgimenti storici che stava attuando Pietro il Grande in Russia. La vicinanza e l'informalità con cui questa chiesa si interfaccia con la committenza permette di fare alcune considerazioni sull'architettura petrina che sarebbero molto più difficili da analizzare in cantieri più grandi e complessi.

La chiesa ha delle caratteristiche al limite del sovversivo se paragonata a una tradizionale chiesa di legno della Karelia.

Generalmente queste chiese, fatte di tronchi incastrati, hanno un orientamento est-ovest, e sono costituite da una serie di ambienti in successione che consistono in un portico profondo e rialzato (per consentire l'accesso anche con molta neve),

uno o più narteci in fila, la navata di solito quadrata o a *quin-cunx*¹, con iconostasi che chiude l'abside e il presbiterio, dove si trova anche l'altare. Sopra la navata di solito c'è almeno una



03. Pianta e prospetto della chiesa; Plan and elevation of the church. Libro dei monumenti del governatorato di Olonets, 1858



04. Interno della chiesa con il sopralco con ufficio dello Zar; Interior of the church with the mezzanine with the Tsar's office. Christian Toson

cupola lignea a forma di cipolla. Sovente intorno alla cupola centrale si aggregano da quattro a svariate decine di piccole cupole a livelli degradanti. Il caso più spettacolare di questa "cascata di cupole" è la famosa chiesa della Trasfigurazione di Kizhi, non lontano dal luogo dove si trova Marzialnye Vody (Krohin, 2001).

D'altro canto, la chiesa di Pietro ha un orientamento nord-sud, ha un accesso laterale al posto di un portico, un nartece molto piccolo, un impianto dichiaratamente a croce latina con una navata rettangolare e transetto, una sola grande cupola ottagonale.

Queste differenze, già molto significative, sono comunque poca cosa se paragonate al completo stravolgimento che Pietro fa degli interni e delle finiture. L'atmosfera che si ha dentro una chiesa ortodossa di legno è quella di un ambiente raccolto, molto chiuso, la poca luce viene esclusivamente dall'alto e dalle candele, prevalgono i colori scuri, il legno al naturale, le finiture grezze, i dettagli dorati.

La chiesa di Marzialnye Vodi è l'opposto di tutto questo: è interamente dipinta di bianco, dentro e fuori, con dettagli di colore blu e la totale assenza di oro, i tronchi squadrati, il pavimento levigato e lucido, e con grandi finestre all'europea aperte sui fianchi e l'abside. Alla cupa atmosfera sacra dell'icona, Pietro sostituisce quella luminosa e profana della nave. Sono i dettagli a dichiararlo: sopra la navata e il nartece c'è un sopralco che usava come ufficio, chiuso dalla parte della navata con una vetrata che lo fa sembrare una cabina di poppa; il bianco e il blu sono i colori della bandiera della marina militare russa, il soffitto con le travi è simile a quello dei ponti dei vascelli, i candelabri sono torniti a mano dallo stesso Zar, ci sono due grandi stufe di ghisa prodotte dalle vicine fonderie (in genere le chiese in Russia non sono mai riscaldate), l'iconostasi è piena di ritratti e riferimenti a Pietro e il suo entourage (Pietro è chiaramente ritratto come uno dei flagellatori di Cristo e come una delle guardie, le piccole teste di angeli secondo la tradizione sono i ritratti



05. Interno della chiesa, iconostasi; Interior of the church, iconostasis. Christian Toson



06. La fortezza e la chiesa dei SS. Pietro Paolo a San Pietroburgo; The fortress and the church of the Saints Peter Paul in St. Petersburg. Vitold Muratov

dei primi visitatori del sanatorio e hanno le facce corruciate per via dei dolori che soffrono).

Quello che possiamo osservare nel complesso è una chiesa piena di riferimenti personali a Pietro il Grande (a partire dal nome), che è anche un ufficio e un luogo di incontro. Gli

lo spirito della chiesetta dell'Apostolo Pietro ci permette di intuire il principio di quella atmosfera pietroburchese che si manifesterà in tutta la sua forza nel secolo a venire

arredi interni sono un'esibizione della nuova manifattura russa, e lo spazio aperto e luminoso nega il raccoglimento mistico del culto delle icone.

Il luogo per antonomasia della tradizione russa diventa

l'interno di una nave, luogo del progresso militare e tecnologico, con il sogno di diventare modernamente europeo.

Una chiesa così lo Zar poteva costruirla solo a Marzialnye Vody, vicino ai suoi cantieri, libero da vincoli, ma proprio per questo suo carattere libero e sperimentale è un oggetto interessantissimo da studiare, soprattutto alla luce di un'altra invenzione alla quale stava lavorando lo Zar in quel periodo: San Pietroburgo.

Sankt-Peter-Burk, la città di San Pietro, ma anche, sottinteso, di Pietro il Grande. Il successo della città forse dipende proprio dalla grandissima abilità di Pietro nel mescolare il sacro e il profano, spingendosi ai limiti dell'eresia.

La dimensione religiosa era la più importante per un suddito russo dell'inizio del XVIII secolo. L'operazione che fa Pietro nel fondere l'impresa "profana" del progresso tec-

nologico con l'immaginario sacro fu vincente e permise la veloce assimilazione delle innovazioni occidentali nella società russa (Massie, 1980). Un esempio architettonico relativamente semplice è il forte di Kronshtadt, uno fra i primi costruiti, che da un lato è una moderna batteria di cannoni costruita in mezzo al mare, e dall'altro ha evidenti richiami formali con le torri fortificate dei monasteri medievali.

Ma l'edificio più emblematico di questa interferenza sacro-profano è probabilmente la cattedrale dei S.S. Pietro e Paolo, costruita dentro la prima e più importante fortezza di San Pietroburgo, tomba dei Romanov, con un impianto a tre navate all'europea e un'altissima guglia all'olandese (Cracraft, 1988). Questa chiesa è forse il primo edificio in muratura costruito per scopi non militari, ed è uno dei simboli della città. La concentrazione e sovrapposizione di significati religiosi e politici in questo caso è complessa e meriterebbe una trattazione approfondita. Ma anche con uno sguardo molto superficiale, alla luce delle considerazioni fatte per la chiesa dell'Apostolo Pietro, possiamo già sentire qualche assonanza di temi sul rapporto fra sacro e profano fra le due chiese. Questo fatto apre un'interessante prospettiva di metodo verso lo studio di molte architetture minori in Russia, costruite dalle grandi committenze, che ci permettono di trovare delle chiavi interpretative per i "grandi" monumenti, e nel caso di San Pietroburgo, delle città.

Questa piccola architettura della lontana Karelia è un primissimo esempio che ci permette di intuire il principio della "maniera di architettura bastarda tra la italiana, la francese e la olandese" (Algarotti, 1739, p.49) che si svilupperà progressivamente nell'architettura della capitale dell'Impero Russo e porterà alla tormentata definizione di quella "atmosfera pietroburchese" che si manifesterà in tutta la sua forza nel secolo a venire.*



07. Dettaglio del transepto con stufa in ghisa e uno dei candelabri; Detail of the transept with cast iron stove and one of the candelabra. Christian Toson

NOTE

1 - Con quincunx o quincuncia si intende un tipo di disposizione tipico dell'architettura religiosa bizantina che ricorda il numero 5 di un dado, nel quale una pianta centrale generalmente quadrata viene divisa in una griglia di 3 x 3 campate, dove il centro è voltato da una cupola, i quattro angoli con cupole minori o volte a crociera, e i restanti ambienti di transizione sono solitamente voltati a botte.

BIBLIOGRAFIA

- Burns H., "La città bianca: continuità e innovazione nell'architettura di San Pietroburgo, 1762-1825", in "Dal mito al progetto. La cultura architettonica dei maestri italiani e ticinesi della Russia neoclassica", Mendrisio 2004.
- Cracraft J., "The Petrine Revolution in Russian Architecture", Chicago, 1988.
- Cuppini G., "Gli Architetti italiani a San Pietroburgo", Bologna, 1996.
- Governatorato di Olonets (a cura di), "Libro dei monumenti del governatorato di Olonets" (Памятнй книжки Олонетской губернии на 1858 год), San Pietroburgo, 1858.
- Kapusta L. I., "Marzialnye vody: stranicy istorii pervogo russkogo kurorta", Dmitriy Bulanin, 2006.
- Krohin V.A., "Formoobrazovanie Kizhskogo ansamblja", in Mel'nikov I.V. (Otv. red.), "Kizhskij vestnik", Museo di Kizhi, 2001, n. 6.
- Lo Gatto E., "Il mito di Pietroburgo", Roma 1960.
- Massie R. K., "Peter the Great", New York, 1980, pp 62-63, 88-95.
- Ovsjannikov Ju., "Dominiko Trjezini", Mosca 1987.
- Ozereckovskogo N.J., "Puteshestvija po ozeram Ladozhskomu i Onezhskomu", San Pietroburgo, 1792.

Sono stati inoltre consultati i materiali del museo locale di storia del complesso di Marzialnye Vody.